

A 35 anni la titolare del dicastero di Istruzione, Università e Ricerca è la più giovane nella storia della Repubblica **L'ANTICIPAZIONE** Il 42% degli studenti delle superiori ha gravi insufficienze. Svolta per recuperare rigore e serietà

Scuola: via i debiti, tornano i voti. Prof, si riparte dal merito

Ecco il piano del neoministro all'Istruzione Gelmini: probabile anche il ripristino degli esami di riparazione

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Va avanti chi sa, chi non sa si ferma. Si riparte dal merito. Torna l'importanza del voto e della selezione. Tornano i giudizi, non per punire, ma per ridare prestigio e significato alla scuola italiana, scesa agli ultimi posti delle classifiche internazionali. Ma sono in arrivo «misure per valorizzare l'impegno e i risultati degli studenti e dei docenti», siamo in grado di anticipare i punti su cui pogerà il nuovo piano per la scuola del governo Berlusconi, piano tracciato dal neo ministro Mariastella Gelmini, sul finire della precedente legislatura.

Previsto il potenziamento dell'autonomia scolastica e il rafforzamento dei poteri organizzativi dei presidi, per agevolare la concorrenza e il confronto tra gli istituti mediante meccanismi di ripartizione delle risorse pubbliche in proporzione ai risultati formativi rilevati da un organismo terzo (un istituto di valutazione). Per garantire l'affermazione del merito e della qualità cambierà anche la selezione del personale. Le progressioni retributive e di carriera degli insegnanti potrebbero non reggersi più solo sui vecchi automatismi.

Dietrofront sui debiti formativi. Il nuovo governo vede con favore un ritorno più esplicito agli esami di riparazione e quindi a una prova nazionale, che potrebbe svolgersi a settembre. L'attuale sistema dei debiti formativi è fallimentare. E la Gelmini non ritiene sufficiente la circolare dell'ex ministro Giuseppe Fioroni, che ha affidato all'autonomia delle scuole la verifica dell'assolvimento dei debiti. Il 42% degli studenti delle superiori ha insufficienze. Ma l'attivazione delle lezioni di recupero si trascina tra mille affanni, pochi fondi e un gran caos. Il sistema dei debiti formativi in questi anni

ha prodotto danni incalcolabili e portato alla promozione 9 milioni di impreparati. In prospettiva si ipotizza anche la liberalizzazione della professione docente, affidando il reclutamento ai presidi, con chiamata diretta degli insegnanti su liste di idonei, con un periodo di due anni di prova, propeudeutici all'assunzione a tempo indeterminato. Ma c'è anche la possibilità che agli istituti venga data la facoltà, in futuro, di stabilire dei contratti di tipo privatistico pagando di più i docenti migliori, secondo criteri da stabilire.

Queste le linee che ispireranno il nuovo ministro dell'Istruzione. Ciò non significherà chiudere gli occhi sul disagio dei ragazzi o sulla loro necessità di sostegno. L'intento è quello di rilanciare scuola e università, poli strategici per lo sviluppo dell'Italia che altrimenti rischia di uscire dal sistema dei Paesi più evoluti.

Avvocata, bresciana, trentacinque anni, specializzata in diritto amministrativo, deputata, single, Mariastella Gelmini è il nuovo ministro della Pubblica Istruzione. E' il più giovane titolare che il dicastero di viale Trastevere abbia mai avuto. Coordinatrice regionale di Forza Italia in Lombardia, eletta alla Camera dei Deputati per la prima volta nel 2006, dove è stata membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere, del comitato parlamentare per i procedimenti di accusa e della II commissione Giustizia.

Decisa, determinata, ma anche aperta al confronto, rieletta a pieni voti nella tornata di aprile nel collegio Lombardia due, astro nascente della politica, Gelmini come ministro non è stata scelta a caso. E' il personaggio politico su cui punta Silvio Berlusconi per attuare il nuovo piano sulla scuola. Nella scorsa legislatura è stata autrice e prima firmataria di un dise-

gno di legge per la «promozione e l'attuazione del merito nella società, nell'economia e nella pubblica amministrazione» a cominciare dalla scuola e dall'università. Il ddl è stato presentato lo scorso febbraio, quando il governo Prodi era già alle corde. Probabilmente si è trattato di una prova tecnica, visto che non c'era il tempo per il dibattito parlamentare. La

Gelmini si era messa in luce come coordinatrice in Lombardia, ma per la sua nomina a ministro sono stati determinanti i buoni risultati ottenuti in politica ma anche la sua passione civile e politica per la meritocrazia, cosa che ne hanno fatto un candidato ideale per la scuola, l'università e la ricerca, visto che il nuovo governo Berlusconi vuole risanare l'istruzione partendo proprio dalla riaffermazione del merito.

Da chi sarà affiancata la Gelmini per il nuovo ministero che accorpa anche università e ricerca? Da Valentina Aprea, anche lei forzista, già sottosegretario all'Istruzione nel precedente governo Berlusconi, che accetterà solo l'incarico di viceministro con ampia delega, altrimenti disserterà viale Trastevere. Sul fronte universitario, invece, ci sarà Giuseppe Valditara, di An, come sottosegretario o molto più probabilmente come viceministro, per la sua competenza tecnica e politica in materia. La prima grana da affrontare sarà il bando di concorso per 2000 ricercatori: i tempi sono stretti e se non arriva con urgenza un decreto ad hoc entro il 30 giugno si perdono i 40 milioni di euro stanziati dalla Finanziaria con clausole capestro. Adeguamento delle borse di studio dei dottorandi (da innalzare a mille euro mensili) e la riforma del finanziamento della ricerca, per ora lentissimo, le altre questioni sul tappeto.

**PERIODO DI PROVA
PER GLI INSEGNANTI**

*Lista di idonei selezionati
con chiamata
diretta dei presidi
e due anni di "tirocinio"*

**PIU' POTERE
AI PRESIDI**

*Per migliorare
l'autonomia
e per distribuire risorse
sulla base dei risultati*



**HA SOLO
LA III MEDIA**



1 su 2

IL 48,2% tra
25 e 64 anni
non ha il diploma

**STUDENTI
CON DEBITO**



42%

Altissima
la percentuale
degli insufficienti

**ABBANDONO
ALLE SUPERIORI**



1 su 10

Abbandona
al primo anno
delle superiori

**MATURANDI
UN PO' AGE'**



140mila

Hanno accumulato
ritardi e si presentano
oltre l'età stabilita

